

Intorno al concetto di città

Il concreto esempio di Augusta Raurica

Il termine riassume oggi il significato del latino *civitas* e del greco $\lambda\iota\upsilon$ “cittadinanza” e “civile convivenza” e del latino *urbs* e del greco $\Upsilon\sigma\tau\upsilon$ “centro urbano” inteso come realtà fisica costruita dall’uomo, per ospitare e favorire molteplici attività e funzioni.

A partire da questa fondamentale precisazione etimologica si può immaginare una scala di valori che definisca per ogni realtà urbana la qualità di vita e i valori urbani, facendo la necessaria distinzione tra quanto è attinente alla *tettonica* (edilizia) e quanto all’*architettura* (edilizia di qualità).

In che cosa può consistere la bellezza di una città? Sicuramente nel carattere ordinato e coerente delle sue parti, nello stile originale e caratteristico dei suoi edifici, nell’armonico rapporto con le componenti naturali, e nella qualità di vita per l’uomo.

È in tutti i casi chiaro che il giudizio non può darsi solo sull’aspetto minerale (edilizio) ma anche su quello biologico (che concerne la vita nel senso più esteso).

La città gallo-romana di Augusta Raurica (della tribù dei Rauraci) è una pagina aperta sul modo lineare e coerente di costruire le città nell’antichità fino agli inizi del XX secolo, fino all’apparire su scala planetaria dello sviluppo urbano a “macchia d’olio” più conosciuto con il termine di *città diffusa*.



Augusta Raurica plastico della Colonia romana nel suo massimo sviluppo urbano intorno al 240 dopo Cristo da Helvetia Archaeologica 165, anno 2011

L'esigenza di costruire la città nasce dalla necessità di definire un nodo d'interscambio (oggi detto nodo intermodale) strategico militare prima e commerciale poi, tra la via militare e commerciale terrestre SO-NE e la via fluviale E-O.

Grande fortuna della città gallo-romana e della stessa Basilea è conoscere il nome del fondatore L. Munatius Plancus, luogotenente di C. G. Cesare e a sua volta fondatore della città di Lione. Città questa che, a differenza di Augusta Raurica, non fu mai abbandonata dalla popolazione neanche nei momenti più tragici del Medioevo.

La prima fondazione della *Colonia Rauracensis* avvenuta nell'anno 44 a.C. vide nei decenni successivi l'attestarsi di un accampamento militare vicino al fiume, ai ponti e al porto fluviale che in seguito alla conquista di parte della Germania e alle migliorate condizioni di sicurezza, fu sostituito dai quartieri abitativi e artigianali della città bassa. Il plastico esposto nel museo di Augst coglie la città nel momento di massimo splendore, rapidamente seguito da progressiva decadenza e inesorabile abbandono, a causa delle frequenti scorrerie dei Germani, ormai stabilmente attestati al di là del Reno.



Nella foto l'ipotetico sito del porto fluviale di Augusta Raurica

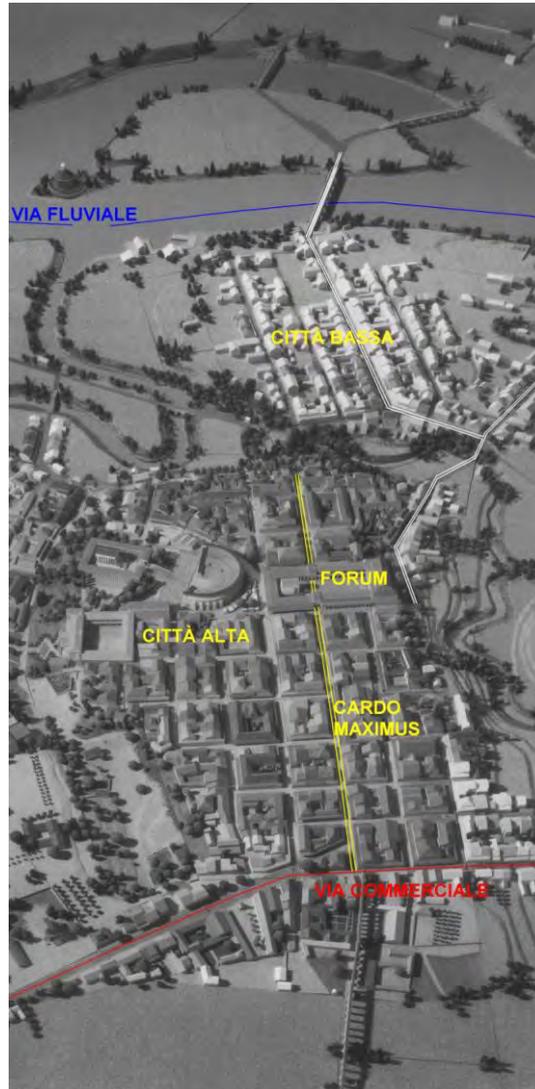
L'elemento naturale, il fiume Reno, e non solo il corso apparente del sole, determinarono gli allineamenti rettilinei, paralleli al *Decumanus maximus* sul quale si affacciano i principali edifici pubblici e religiosi.



Il *Cardo maximus* o *via principalis* è l'asse di penetrazione in città e, secondo la regola, attraversa il Foro (la piazza centrale), passando qui tra il Tempio sicuramente dedicato ad Augusto e Roma, e la Basilica (letteralmente Palazzo Reale dal greco *basileÚj*, re, in realtà la sede del governo della città e del potere giudiziario).



Prima dell'affermarsi della motorizzazione, l'attraversamento della città alla luce diurna, era cosa del tutto auspicabile e ben voluta. L'archeologia attesta che per raggiungere il fiume e la città bassa una strada dalla pendenza più dolce, lungo la valletta naturale, a partire dagli sbocchi ad Est dei decumani tangenti il Foro, assolveva perfettamente al compito di attraversamento pedonale e carraio dell'abitato e di collegamento tra le due parti della città.



Nel reticolo così definito da assi ortogonali nascono le *insulae* (in italiano *isolati*)



e ai margini della città quadrata, giardini (*horti*) e un'edificazione più liberamente disposta quella delle *villae urbanae*. Si tratta di una periferia residenziale più tranquilla che si affaccia sulla campagna e ne mantiene alcune peculiarità, quelle che oggi definiremmo della *città-giardino*. Infine è chiaramente visibile la formazione di borghi (*vici*) lungo le vie secondarie.



Augusta Raurica, pur essendo una città al centro di una raggiera stradale e di passaggi fluviali, nonostante la articolazione per assi indipendenti delle sue parti (la città alta e i quartieri della città bassa a Nord, allora comunemente detti *regiones*) è una città fortemente unitaria, grazie al logico e razionale strutturarsi per spazi adeguatamente ordinati e gerarchizzati. È interessante notare il normale orientamento degli spazi pubblici (*fora e portici* con le relative *tabernae*, i negozi) rispetto al reticolo ortogonale dell'abitato principale, determinato *per naturam* cioè tenendo conto del corso del fiume e del percorso pedonale più breve e comodo per raggiungerlo. Mentre i recinti sacri, i templi e l'importante area sacra del teatro, pur rispettando l'ordinamento orientato della città, rivelano chiaramente, per la loro assialità più libera, o il rispetto di aree sacre preesistenti o la data della loro fondazione, avvenuta *per caelum* e d'estate per quella dell'Anfiteatro e dei recinti sacri nei suoi dintorni.

